**COMUNICATO STAMPA**

*martedì 20 ottobre 2015*

**TI-BRE: IL PRESIDENTE DI CNA PARMA, GUALTIERO GHIRARDI, SCRIVE AL PRESIDENTE DELLA REGIONE STEFANO BONACCINI**

*CNA Parma esprime preoccupazione e disaccordo circa l’ipotesi di eliminazione del secondo lotto dell’infrastruttura viaria Tirreno Brennero, dalle opere strategiche della Regione Emilia Romagna*

La Presidenza di CNA Parma ha affrontato nei giorni scorsi il tema divenuto di forte attualità in queste settimane, cercando di ripercorrere la lunga vicenda che ha accompagnato l’evolversi del progetto viario Tirreno - Brennero, finendo per rimanere sorpresa di fronte ad un’ipotesi che pare voler mettere da parte molti presupposti ed altrettante opportunità su cui l’economia di questo territorio ritiene ad oggi di poter contare.

“Sorprende innanzitutto l’atteggiamento della Regione” fa notare Ghirardi “che avanza un’ipotesi di questa portata senza averla minimamente confrontata con le realtà del territorio espressione dell’economia, ma forse neppure con la parte politica, al contrario di quanto avvenne quando, tempo fa, questa scelta si trattò di condividerla”. CNA Parma esprime poi stupore per le motivazioni addotte, in buona parte pretestuosa quella dell’impatto ambientale e altrettanto poco credibile quella dei costi. “Il costo dell’opera è sempre stato uno degli argomenti su cui hanno fatto leva i detrattori dell’intervento” sostiene Ghirardi “quando invece, così come avvenuto interamente per il primo lotto, i costi sarebbero in capo al Concessionario e solo in minima parte a carico dello Stato”.

Critiche arrivano dalla Presidenza di CNA Parma, anche sull’ipotesi di collegamento con la spesso richiamata Cispadana, ritenuta decisamente più impattante dei pochi chilometri che separano il primo tratto di TI-BRE dal confine della Regione. CNA sostiene poi la convinzione che l’opera stradale non possa essere ritenuta alternativa alla costruzione della TI-BRE ferroviaria di cui si parla da decenni ma che sembra invece riesumata ad arte in questo momento per essere contrapposta alle argomentazioni di chi sostiene la necessità di completare il tratto autostradale dell’arteria.

Guardando ad interessi che non possono fermarsi sulle rive del Po, Ghirardi ritiene che “la TI–BRE sia importante per un’area che va ben oltre la provincia di Parma, superando anche un più vasto territorio che potrebbe configurarsi con le province di Piacenza, Parma e Reggio, la TI-BRE è da vedere come strategica per un’area ben più estesa che va dal Veneto alla Liguria attraverso Lombardia, Toscana ed Emilia. L’auspicio che esprime il Presidente di CNA è pertanto quello che “il Governo Regionale possa avere un rapido ripensamento, con l’inserimento del completamento della parte mancante di quest’arteria tra le priorità infrastrutturali della Regione Emilia Romagna, a cui Parma e quella parte importante di economia che CNA ha il dovere di rappresentare, si onora di appartenere”.

**Segue il testo integrale della lettera.**

al Presidente

della Regione Emilia Romagna

Stefano Bonaccini

viale Aldo Moro 52

40127 Bologna

all’Assessore ai Trasporti, Infrastrutture e Reti

della Regione Emilia Romagna

Raffaele Donnini

viale Aldo Moro 30

40127 Bologna

e p.c:

ai Consiglieri Regionali:

Barbara Lori

Alessandro Cardinali

Massimo Iotti

Fabio Rainieri

c/o

Assemblea Legislativa della regione Emilia Romagna

viale Aldo Moro 50

40157 Bologna

Prot. n. 62/GG

Parma 15 ottobre 2015

Oggetto: collegamento viario stradale Tirreno-Brennero

Egregio Signor Presidente, Egregio Sig. Assessore, Egregi Sig.ri Consiglieri,

da qualche settimana abbiamo appreso attraverso i media locali, dell’ipotesi di eliminazione del secondo lotto dell’infrastruttura viaria Tirreno Brennero, dalle opere strategiche della Regione Emilia Romagna.

La Presidenza di CNA Parma ha affrontato nel corso dell’ultima riunione il tema, cercando di ripercorrere la lunga vicenda che ha accompagnato l’evolversi di questo progetto, finendo per rimanere sorpresa di fronte ad un’ipotesi che pare voler mettere da parte molti presupposti ed altrettante opportunità su cui l’economia di questo territorio ritiene ad oggi di poter contare.

Prima di ogni altra considerazione, ammettiamo di faticare a comprendere una visione della strategia di sviluppo rivolta a questo territorio, che ci pare contrasti nettamente con le politiche di crescita sostenute nel recente passato dalla Regione Emilia Romagna che hanno visto questa infrastruttura porsi al centro dello sviluppo socio–economico dell’Emilia occidentale.

Prova ne è, dopo anni di dibattito, il recente avvio delle procedure di apertura dei cantieri per la costruzione del primo tratto di 12 chilometri, accolto anche da noi con favore, nell’aspettativa si colleghi a breve alla A22, per contribuire a dar sfogo al potenziale delle molte imprese insediate e delle diverse infrastrutture, prima fra tutte il CEPIM, al centro di un sistema cresciuto nel tempo, nella prospettiva di velocizzare i collegamenti anche grazie al completamento di questo importante corridoio viario.

Non nascondiamo peraltro la preoccupazione, qualora fosse confermata l’ipotesi avanzata, oltre al venir meno di un’opportunità forse unica e da tempo attesa, riguardo le conseguenze di quella che risulterebbe un’opera soltanto iniziata, a rischio di rimanere l’ennesima incompiuta con un ulteriore spreco di risorse pubbliche che questo territorio subirebbe, dopo la mancata interconnessione con la ferrovia ad alta velocità, realizzata e mai attivata: un esempio che vorremmo restasse isolato e non certo invece da vedere replicato.

Senza contare sull’impatto negativo che si estenderebbe ben oltre il territorio della Provincia di Parma, crediamo di poter dire quanto sia difficilmente comprensibile, proprio perché breve il tratto in progetto in territorio Emiliano può contare su un primo stralcio che allevia di parecchio l’impegno di questa Regione rispetto alla realizzazione all’intera opera, la giustificazione addotta sul risparmio che ne deriverebbe, a nostro avviso e ad avviso di molti altri, imparagonabile rispetto a quanto questo territorio potrebbe invece ricevere in cambio dal completamento di quest’opera.

Così come non crediamo possa rappresentare la miglior soluzione, l’ipotesi del prolungamento della Cispadana fino a Trecasali per il collegamento con la A22, una strada che già ora nel tratto Brescello – Pegognaga, sconta tutti i limiti di essere ad una sola corsia per ogni senso di marcia, cosa che produce code interminabili di veicoli pesanti difficili da superare, con incroci a raso ed attraversamenti di paesi, problemi che presumiamo, si dovrebbero superare con nuove varianti o sovrappassi.

Siamo certi che un intervento in questa direzione non sarebbe meno impattante e costoso del completamento dei chilometri mancanti per congiungere Trecasali con il confine della Regione.

Riteniamo infine, che la TI – BRE non sia importante solo per la nostra Provincia e neppure solo per una più vasto territorio che potrebbe configurarsi con le Province di Piacenza Parma e Reggio, la TI - BRE è da vedere come strategica per un’area ben più estesa che va dal Veneto alla Liguria attraverso Lombardia ed Emilia.

Per questo auspichiamo un ripensamento da parte del Governo regionale, con l’inserimento del completamento della parte mancante di quest’arteria tra le priorità infrastrutturali della Regione Emilia Romagna, a cui Parma e quella parte importante di economia che CNA ha il dovere di rappresentare, si onora di appartenere.

Distinti saluti,

il Presidente

Gualtiero Ghirardi